

Il Csm contro Bossi: non ci fai paura Doppio turno, la Bicamerale rinuncia

La Lega minaccia «Noi al governo o sarà secessione»

Dopo Scalfaro, anche il Csm contro Bossi. Un documento votato da 22 consiglieri su 33 condanna il leader leghista «I giudici non si sono fatti intimidire dai terroristi, né dalla mafia, non lo faranno con Bossi». Ma la Lega alza il tiro: «Se dopo il voto non entriamo al governo, sarà secessione. Gli alpini sono con noi». Secca replica dei militari, poi la Lega smussa. La Bicamerale accantona il doppio turno

Se il 21 novembre...

GIANFRANCO PASQUINO

Nell'accentuato per corso che conduce alle prossime elezioni politiche si situa una tappa molto importante: quella delle elezioni amministrative del 21 novembre. I risultati di quelle elezioni avranno effetti significativi su tutto il sistema politico sulla sua transizione sulle coalizioni che cercano di condurla ad uno sbocco democratico e sui partiti che vi si oppongono. Naturalmente conta anzitutto chi vince e come vince. Variati schieramenti progressisti di tipo «verso Alleanza democratica» rivoltati con l'appoggio di Rifondazione talvolta senza il sostegno dei Popolari sembra non piazzati bene un po' dappertutto. Anzi in non pochi e importanti casi come Genova Venezia Trieste Roma e Palermo sono sufficientemente avanti nei sondaggi da infondere grande fiducia nella possibilità concreta di avere sindaci progressisti confortati da un consenso popolare. Più in particolare al Nord questi schieramenti e i loro candidati come Cacciarini, Illy e Sansa sono in condizioni di dimostrare che è possibile «confliggere la Lega». E questa vittoria dei progressisti è la garanzia del mantenimento dell'unità nazionale che anche nei primi Maroni Altomare più semplicemente a Roma a Napoli a Palermo e a Taranto i progressisti possono dimostrare che il centro non è più luogo di aggregazioni politiche vitali che è ricettacolo del passato in gravissime difficoltà. Dopo il 21 novembre il centro potrebbe già essere spartito dalle grandi città e non arrivare a nessun ballottaggio. Sarebbe un segnale molto confortante per chi crede non soltanto che la logica della democrazia è quella del confronto bipolare ma anche per chi crede che i progressisti e la sinistra possono sconfliggere sia la Lega al Nord che la destra al Sud mentre il centro sopraffatto tutto quando aggrega soltanto il vecchio nelle competizioni bipolari è destinato a sparire. Qualcuno potrebbe sostenere che altra è la logica delle leggi elettorali per Senato e Camera. Naturalmente il doppio turno era preferibile. Quello che importa adesso è rilevare che quando si va ad una competizione fra persone come quella per le elezioni dei sindaci allora contano sia la personalità del candidato che lo schieramento che lo sostiene. I progressisti hanno saputo scegliere bene i loro candidati e sono riusciti a costruire convincenti schieramenti politico-programmatici.

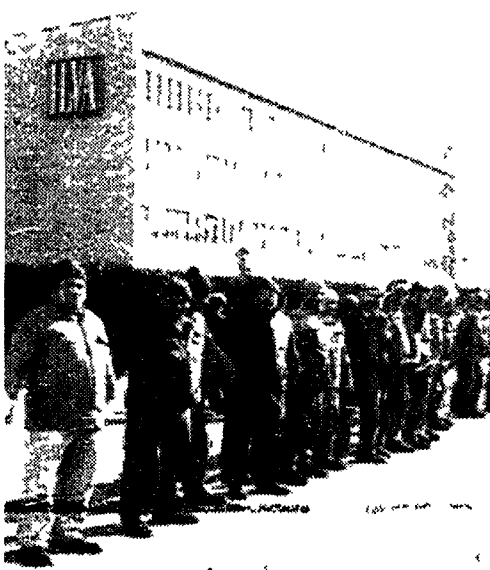
ENRICO FIERRO BRUNO MISERENDINO A PAGINA 3

Borrelli congela l'inchiesta Eni-Sai del pm De Pasquale. In un interrogatorio la Finanza ha fatto domande sui rapporti con un imputato. Intesa tra Firenze e Milano

Assalto a Di Pietro

Un giudice del pool indagava su di lui?

Taranto: «catena umana» contro i tagli all'Iva 60mila edili a Roma



Una catena umana formata da migliaia di persone tutto attorno al muro di cinta della «città dell'acciaio». Gli operai Ilva di Taranto contro i tagli decisi dalla Cee. Con loro tantissimi studenti e fatto medito quasi tecnici e dirigenti Dal governo nuovo no all'ultimatum della Comunità. Sempre ieri sciopero nazionale degli edili 60mila a Roma

ROBERTO GIOVANNINI ANGELO MELONE A PAGINA 15

Mino Martinazzoli Se la Dc sarà sconfitta non mi dimetterò

Intervista al segretario dc, che dice: «non è vero che mi dimetterò se la Dc sarà sconfitta». «Io - spiega - ho fatto tutto il possibile». Martinazzoli non esclude che chiami personalmente Occhetto anche se lamenta la «demagogia» della Lega e del Pds. Non esclude nemmeno la possibilità di un «orientamento maggioritario» verso le elezioni politiche

ROSANNA LAMPUGNANI A PAGINA 5

In mattinata, un summit per risolvere la «guerra» tra le Procure di Firenze e Milano. Siclari: «Forse c'è una manovra per delegittimare i giudici che seguono inchieste importanti». Nel pomeriggio, viene fuori il sospetto che un ufficiale della guardia di Finanza potrebbe aver fatto domande «indiscrete» sul modo in cui Antonio Di Pietro ha gestito il «pentito» Molino. E Borrelli esonera De Pasquale titolare dell'inchiesta

MARCO BRANDO GIAMPAOLO TUCCI

Un sospetto devastante. Un ufficiale della guardia di Finanza che ha lavorato fino a poco tempo fa con il pubblico ministero Fabio De Pasquale potrebbe aver fatto domande «indiscrete» a un testimone sul modo in cui Antonio Di Pietro ha gestito il «pentito» Molino. Un sospetto che tormenta la procura di Milano. Il procuratore capo Francesco Saverio Borrelli vuole vederlo chiaro. E per il momento ha «congelato» il pm De Pasquale che nell'ambito dell'inchiesta Eni-Sai avrebbe dovuto interrogare Cusani, Craxi e Citaristi. Tra le domande fatte al testimone (l'ex moglie di Molino) dall'ufficiale ce ne sarebbe una che suona più o meno così: «È vero che Di Pietro fu invitato a cena da Molino?». Si tratta di una storia analoga a quella che ha visto contrapposte in questi giorni le procure di Firenze e di Milano. Per risolvere quest'ultimo conflitto si sono incontrati ieri a Roma Borrelli, Vigna e Siclari, il superprocuratore antimafia. Siclari ha detto: «Forse è in atto una manovra per delegittimare le due procure».

GIULIA BALDI GIORGIO SGHERRI A PAGINA 7

Orlando Una Palermo «normale»



V. VASILE A PAGINA 2



Indro Montanelli ha improvverato la giunta leghista di Milano per aver dimenticato il cecchino di Carlo Finillo. Gli addi. Una sfilata antileghista che la suoi (stipungo con maliziati) i presupposti leghisti: scrittori e burocrati (paci fuori). E naturalmente lo stesso Gadda si incarica di disinnescare la polemica: una rilettura anche disattenta della sua opera lo sottrae - come ogni grande artista - al supremo squallor del localismo. «L'Adalgisa era milanese. La via Murulina è tuttora a Roma. La Cognizione di Idolo» è ambientata nel lo stato immaginario del Parapapagallo. Il Comitato di quartiere di Merulina e la Protocollo di Parapapagallo sono dunque «sai» di fronte all'università dell'arte uguale. mi colpisce dell'omissione.

MICHELE SERRA

Fissato per venerdì il confronto tra i due nemici. Andreotti: la mafia vuole uccidermi Buscetta e Riina di fronte dopo 15 anni A Corleone vietati i funerali di Liggio

Savater Ancora su «Jurassic»



A PAGINA 19

Il duello non passerà inosservato. Tommaso Buscetta e Totò Riina, per la prima volta uno di fronte all'altro. E in un'aula di tribunale. Senza esclusioni di colpi per convincere la Corte della bontà delle loro tesi. Buscetta è quasi un veterano dei faccia a faccia. Riina, in questo, è alle prime armi. Il questore di Palermo ha intanto vietato funerali pubblici e solenni a Corleone e in tutta la provincia per Luciano Liggio.

DAL NOSTRO INVIATO SAVERIO LODATO

PAI FIMMO. Stanno già affilando le armi. E il popolo di mafia sta pregustando il grande confronto. Tommaso Buscetta da una parte. Totò Riina dall'altra. Venerdì mattina a Rebibbia in aula bunker il numero uno di Cosa Nostra si scontrerà di fronte alla Corte del processo per i delitti politici a Palermo. Nell'agenda dei lavori le uccisioni del segretario della Dc palermitana Michele Reina del presidente della Regione Piersanti Mattarella di Pio La Torre segretario dei comunisti siciliani. Ma è facile prevedere che il confronto si svolgerà a tutto campo. Saranno ripercorse le fasi più significative della guerra di mafia e dello «scontro frontale» con le istituzioni. E stato Riina a sollecitare il confronto con il suo principale accusatore. Eppure i pronostici della vigilia danno Buscetta grande favorito. Intanto dalla questura di Palermo arriva un clamoroso divieto per motivi di ordine pubblico: sono vietati i funerali pubblici a Corleone e in tutta la provincia per i padri nos. Luciano Liggio. Protesta dell'avvocato e dei familiari.

A PAGINA 9

Un'inchiesta del Viminale assolve tutti i ministri Nuove rivelazioni di Galati

Parla Galati e sul caso Sidsi si annunciano sviluppi clamorosi. L'ex direttore amministrativo del Sidsi è stato interrogato per oltre 5 ore nel carcere di Rebibbia. Ha fatto nomi e cognomi: un interrogatorio che potrebbe aprire nuove piste su cui indagare. A questo punto non sono esclusi altri arresti nei prossimi giorni. Il funzionario dei servizi segreti ha spiegato ai giudici i meccanismi di lavoro del denaro dai fondi ordinari a quelli riservati del servizio. E viceversa. Ha parlato del ruolo dell'ex direttore Alessandro Vocci e dell'architetto Adolfo Salabe. Intanto l'indagine interna disposta da Mancino è arrivata alla conclusione che gravi irregolarità si sono svolte nel periodo di direzione di Malpica ma che nessun ministro ha ricevuto fondi.

GIANNI CIPRIANI A PAGINA 8

I quattro banditi hanno legato i famigliari e svaligiato la cassaforte Rapito il figlio di un imprenditore Raid notturno in una villa di Roma

ROSSELLA BATTISTI

ROMA. Armati e a volto coperto quattro uomini sono entrati ieri sera verso le 21.20 nella villa di Giorgio Galorò, un imprenditore di Casalpalocco. In casa erano i coniugi Glorò, il figlio quattordicenne Giovanni Paolo e quattro domestici. I banditi hanno minacciato con un mitra puntato e imbavagliato i presenti e dopo aver rubato alcuni valori dalla cassaforte sono fuggiti con il ragazzo a bordo di una Ford di una delle domestiche. Glorò è riuscito a dare l'allarme verso le 22.25 sul posto si sono recati il questore di Roma, Masone, il dirigente della Criminalpol Cavaliere, i auto è stata ritrovata a poche centinaia di metri di distanza. Secondo gli inquirenti potrebbe anche trattarsi di un rapimento-sommozzo: l'unico in fatto di poter liberare il portatore di un valore come ostaggio.

A PAGINA 10

Rubavano ai morti gioielli e denti d'oro Manette a 21 becchini

Rubavano denti d'oro, anelli e altri preziosi dalle 21 dei 26 becchini del cimitero generale torinese. Tra loro ci sono otto donne. Hanno raggiunto in carcere due capisquadra del servizio. E il clamoroso sviluppo dell'inchiesta sui furti sacrileghi avvenuta qualche settimana fa dalla procura torinese. A tutti gli arrestati sono stati contestati i reati di associazione a delinquere finalizzata al peculato e vilipendio di cadaveri. Pare che la banda non disdegnasse furti «comuni» come quello sul monumento funebre dell'attore comico Laminio Macarone.

A PAGINA 10

E l'Italia s'unì. Contro il Portogallo

ALBERTO CRESPI

Cornova. L'anno 1993 (toddio corre) diciamo che l'Italia paese dal bullo formidabile di protezione nel Mediterraneo un'indipendente dal 1870 e di una sorta di dinamiche tutte interstiziali che durano da 123 anni. Ne gli ultimi tempi queste di visioni si erano accentuate. La Lega Nord minacciava secessioni a microrota. I partiti di Radio Radio ed registrano pesantissimi insulti reciproci fra le migliaia di scatti mille in cui il paese era tramutato in un territorio di frontiera. Indagavamo su quelli di Milano i tifosi di Lazio ed ingegno (per scoprirei) «dov'erano» e «messarsi» su quelle di Torino. Era il sole. L'Uva allegria e rissosa. Il 17 novembre di quell'anno segnò un cambiamento storico. Il paese ritrovò l'approvazione. C'era un obiettivo comune di raggiungere. Il sogno univoco e mondano di «ci» e di «noi» di Siclari. Ma tra i primi a scendere in campo per il primo volta un scopio quali casi climatici del Portogallo volare a L. S. 91. Vincere (ma anche pareggiare) i nomi re. Fu una strana giornata. E questa è la sua cronaca.

Re. Fu una strana giornata. E questa è la sua cronaca. Ore 11. Il Papa annuncia un bioterrorismo. E il film è una politica indivisibile che Siclari è un buon cristiano e che perdere con il Portogallo «è impossibile». Tutti ridono di fronte al grottesco e neologismo ma lo perdono tutto sommato uno straniero. Ore 15.30. Il Parlamento. C'è una riunione approvata in un minuto e una revisione della legge per il voto degli italiani residenti all'estero. La revisione è valida solo per gli italiani residenti a Brooklyn e a Manhattan in cambio del governo che andranno tutti allo stadio per tifare l'Italia durante i Mondiali. Ore 20.00. Ora da ore. Radio Radio diffonde appelli alla fratellanza. C'è anche la telefonata di un certo signor Umberto con postume recente in sotto. «Per oggi ben mischiare bene così tutti uniti contro il Portogallo» e «c'è sono problemi che non siamo qua noi della Lega». E comunque io non sono razzista ma i portoghesi sono peggio dei terroristi anche per chi non pagano i loro proventi allo stadio. Ore 20.30. Ora da ora. Ora da ora. Un clima discusso e sereno. In numerose città del Nord i ministri non danno il loro indirizzo di portoghesi. Ma non sono trovati nemmeno uno. Non un solo nordestino. C'è un unico nome diffuso. Delusi gli altri del Pds, ricordano. E c'è un altro scrittore Antonio Labriola che l'Italia difende eroicamente il 1910.

Con L'Unità
I LIBRI DELL'UNITÀ
MONGOLFIERE
Sabato 20 novembre
Peter Pan
James Matthew Barrie



José Saramago Questo calcio senz'anima

NELLO SPORT